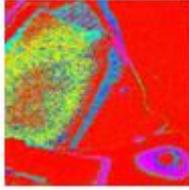


## VI Giornata internazionale sulla traduzione



### *Tradurre i miti, i miti del tradurre*

Università di Palermo, 5-6 dicembre 2019

Il tema di studio individuato dal comitato scientifico per la VI Giornata internazionale sulla traduzione è quello del rapporto tra la traduzione e il mito inteso nell'accezione ampia e plurale che gli attribuisce ormai la modernità. L'idea è quella di invitare i partecipanti a riflettere su problematiche che riguardano la traducibilità della densità metaforica dei miti, antichi, moderni e contemporanei.

Il mito, nel suo essere una narrazione che fa da ponte tra l'uomo e il cosmo, come ha recentemente scritto Peppino Ortoleva nel suo *Miti a bassa intensità* (2019), è un sistema di comunicazione, un messaggio, un modo di significare. Dal momento che tutte le strutture letterarie possono incrociarsi, e in modo significativo, le categorie del mito, del mitico e del mitologico, i miti rappresentano dei modelli narrativi che si prestano a rielaborazione e riscrittura. Si può dunque affermare che il mito è continuamente capace di generare senso: non solo e non tanto grazie al processo di interpretazione, ma anche e soprattutto attraverso un meccanismo di varianti e opposizioni. Sarà perciò interessante interrogarsi su che cosa accade quando la traduzione entra in relazione con questo modello produttore di senso. Secondo Roland Barthes (*Mythologie*, 1956) il mito ha bisogno di particolari condizioni linguistiche per diventare tale. Perciò, affidarlo a una traduzione può essere pericoloso, dal momento che se ne potrebbe compromettere il senso originario. Sebbene questa sia una problematica che riguarda qualsiasi atto traduttivo, la traducibilità del mito è forse quella che ha un indice di rischio maggiore rispetto ad altri casi. Tuttavia la traduzione, in quanto atto di risignificazione, è in grado di offrire quelle varianti di cui il mito ha bisogno per continuare a essere produttivo, giacché può offrirne una nuova versione che proietta il proprio senso su tutte le precedenti, amplificandole e arricchendole di contenuti e significati.

Altre riflessioni, prendendo spunto da David Bellos che ha dedicato un capitolo del suo *Is That a Fish in Your Ear? Translation and the Meaning of Everything* (2011) a «The Myth of Literary Translation», possono riguardare anche l'idealizzazione e i preconcetti che nei secoli hanno accompagnato la vita della stessa traduzione, dando origine a miti, veri o falsi.

Le **proposte di intervento**, corredate da titolo, abstract di non più di 300 parole e CV di non più di 500 parole dovranno pervenire entro e non oltre il **1 luglio 2019** all'indirizzo [helenar2001@yahoo.it](mailto:helenar2001@yahoo.it). Gli abstract saranno sottoposti a doppio referaggio anonimo. L'accettazione sarà comunicata entro il 31 luglio. Le lingue della Giornata sono italiano, spagnolo, inglese e francese. Ciascun relatore avrà a disposizione per l'esposizione un massimo di 15 minuti. I lavori, a loro volta sottoposti a processo di peer review cieco, saranno poi pubblicati nel supplemento «Volti del tradurre» della rivista online [Enthymema](#).

Le informazioni sull'organizzazione della VI Giornata saranno disponibili sul [sito web](#) delle Giornate, sul [sito](#) del Dipartimento di Scienze Umanistiche dell'Università di Palermo e sul [sito](#) del network Memità.

Seguiteci su



[facebook](#) [instagram](#) [twitter](#)

Con i nostri più cordiali saluti,

Il comitato organizzatore:

Helena Aguilà Ruzola (Universitat Autònoma de Barcelona)

Floriana Di Gesù (Università di Palermo)

Assunta Polizzi (Università di Palermo)

Donatella Siviero (Università di Messina)